

nuova realtà

NOTIZIARIO - Anno XXX - Numero 1 - Marzo 2024

Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI Banca Carime - Aderente alla FAP Credito
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 BARI - Tel. / Fax 080 523 44 51
assobancrp@alice.it - www.assobancrp.it - crp.nuovarealta@libero.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CNS BA * Distribuzione gratuita

ASSEMBLEA SOCIALE 2024 **Rinnovo cariche sociali**

Sabato 27 aprile 2024 c/o "La Perla del Doge" Molfetta

Vita Associativa

Il saluto del Presidente **3**
di Pasquale Caringella

Incontro Natalizio **4**

Assemblea ordinaria 2024 **6**

Attualità

**I nuovi conflitti, la speranza di pace
e il ruolo dell'Europa** **8**
di Gennaro Angelini

Società

**"Povera Patria":
tra rancore e complottismo** **11**
di Giorgio Tarquini

Attualità

**Il viaggio, le merci,
la globalizzazione** **13**
di Francesco Mancini

Società

**Affitti brevi: le novità della Legge
di Bilancio 2024** **15**
di Gaetano Chiechi - Fonte Condominioweb Lavoro & Diritti

Poesie

All'incorruttibile "giacchetta nera" **19**
Cosimo Danese
di Bruno Bartolo

**A Nicola Cardinale
nel giorno del suo commiato** **19**
di Bruno Bartolo



nuova realtà

**Numero 1
Marzo 2024**

tel. 080 523 44 51
crp.nuovarealta@libero.it

Direttore responsabile
Francesco Posca

Progetto grafico
Impaginazione e stampa
Ragusa Grafica Moderna - Bari

Autorizzazione del Tribunale
di Bari n. 1250 del 21/11/1995

Notiziario dato alla stampa
Marzo 2024

*Gli articoli pubblicati
impegnano tutta e solo la
responsabilità degli autori*

Il saluto del Presidente

di Pasquale Caringella

Carissime Colleghe e Colleghi, sono trascorsi diversi anni dal giorno in cui ho assunto prima il ruolo di Consigliere dell'Associazione e poi per due volte il ruolo di Presidente del Consiglio Direttivo. Sabato 27 aprile 2024 si concluderà il mio secondo mandato presidenziale che mi è stato conferito dall'attuale Consiglio a novembre 2021.

Da novembre 2021 è stata una corsa a perdifiato per cercare di assolvere il compito assegnatomi. Credetemi.....ci ho provato sempre, qualche volta con risultati che qualcuno ha apprezzato, altre volte con risultati che non hanno soddisfatto neppure me. In tutti i casi ci ho provato con entusiasmo e con l'intendimento di fare qualcosa di utile per la nostra comunità.

Sono stati due anni molto intensi, due anni in cui, però, ho avuto la fortuna di avere con me in Consiglio alcuni amici che non si sono mai risparmiati nel servire la nostra Associazione.

Sin dal mio primo mandato di Consigliere mi sono posto la domanda su cosa servisse per fare il presidente dell'Associazione e oggi posso rispondere: è necessario soprattutto molto coraggio, un grande spirito di appartenenza, uno spiccato senso del dovere e un amore profondo, anzi una passione per l'Associazione e per quello che essa rappresenta.

Ho sempre ritenuto che nessuno debba sentirsi ancorato al proprio ruolo e che ognuno debba avere la lucidità di comprendere quando sia giunto il momento, nell'ambito associativo, di lasciare ad altri la responsabilità di un così delicato ruolo. La mia età, i miei impegni familiari che mi conducono spesso e per lunghi periodi a Roma, i miei problemi di salute mi portano alla scelta, dolorosa ma doverosa, di non candidarmi per le elezioni degli organi sociali che si terranno il 27 aprile prossimo. Il mio tempo è passato ma l'Associazione continuerà nella sua opera incessante, per tutti voi e per chi verrà dopo di voi. Lascio con il ruolo di Presidente, ma resta fermo il mio impegno come componente di questa Associazione, di cui mi onoro di continuare a far parte.

Non intendo in alcun modo presentare qui un bilancio di quanto è stato fatto dall'Associazione in termini quantitativi e qualitativi, delle tante attività svolte e messe in atto. Non è questo il momento, lo farò in occasione dell'Assemblea. Mi preme invece cogliere questa occasione, per esprimere la mia gratitudine e il mio ringraziamento per questa intensa esperienza vissuta in questi anni. È una gratitudine che parte da lontano e si nutre dei ricordi di tanti momenti trascorsi con tante persone care. Dall'incontro con loro e nono-

stante tutti i miei limiti credo di aver appreso l'essenziale riguardo alla percezione e ai valori della vita.

Ringrazio di cuore tutti i Consiglieri, i Sindaci Revisori e i Proibiviri che mi hanno affiancato con la loro competenza nella intensa impresa comune del mantenimento e rafforzamento di questa Associazione, nonostante le tante difficoltà, negligenze e disaffezioni.

In questo percorso, vissuto nel dialogo e nel confronto, non sono mancati momenti di accesa e sana discussione, anche di diversa veduta, sempre però con l'intento di trovare una soluzione che tenesse in giusto conto le esigenze associative.

Un grazie speciale poi, a quei consiglieri che, pur in una persistente situazione di carenza di mezzi finanziari e umani, hanno continuato e continuano a svolgere il loro prezioso servizio sempre con generoso impegno e dedizione, senza mai trascurare la cura delle relazioni personali.

Ringrazio ancora tutti e ciascuno di voi per il cammino che abbiamo condiviso e per la pazienza del vostro ascolto.

Ecco, giunto ormai alla fine formale di questo mio mandato, concludo queste brevi annotazioni rivolgendo a tutti l'augurio più affettuoso e fraterno di una serena e santa Pasqua.

Un abbraccio.

Incontro Natalizio

a cura della Redazione

Sabato 16 dicembre 2023 si è tenuto presso ANCHE-CINEMA Bari il consueto scambio degli auguri per il Santo Natale e l'Anno Nuovo.

Nutrita, come al solito, la presenza dei soci che, allietati da un ricco coffee break di benvenuto, hanno approfittato dell'occasione per rinverdire vecchi vincoli di amicizia con i colleghi di una volta.

Dopo i saluti del Presidente Caringella, che ha ribadito la volontà del Consiglio Direttivo

di promuovere sempre maggiori occasioni d'incontro, ha avuto luogo la premiazione dei numerosi Soci che hanno raggiunto l'ambito traguardo dei vent'anni di iscrizione.

Graditissime le formulazioni di ringraziamento da parte di alcuni di essi, fra cui il "decano" Rocco Caramia.

A seguire, la consueta lotteria, che in una atmosfera gioiosa e rilassata, ha elargito a numerosi soci specialità tipiche del periodo natalizio.

Rispettato altresì l'ormai canonico intermezzo del Socio Bruno Bartolo che ha declamato diverse poesie tratte dalla ormai arcinota raccolta "MINCHIATELLAS".

Piacevole anche il Quiz a premi organizzato dallo stesso, relativamente al significato di alcuni termini "arcaici" contenuti nelle predette sue opere.

A chiudere l'incontro, un ricco buffet.

Da parte di tutti l'arrivederci alla prossima occasione.





In conformità a quanto previsto dal vigente Statuto, tutti gli iscritti sono convocati in

ASSEMBLEA ORDINARIA 2024

in prima convocazione alle ore 17,00 del 26 aprile 2024 e, occorrendo, in seconda convocazione alle

alle ore 9,00 di sabato 27 aprile 2024

presso "La Perla del Doge" Ricevimenti - SS. 16 Km. 779,800 Molfetta (*)

con il seguente ordine del giorno:

1. Rinnovo degli Organi Sociali con elezione a scrutinio segreto – triennio 2024-2027;
2. Relazione del Presidente sulle attività svolte nel 2023;
3. Presentazione del rendiconto di cassa al 31/12/2023 con le relazioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti;
4. Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 2024 e conseguenti delibere;
3. Eventuali interventi dei partecipanti all'Assemblea.

La documentazione relativa ai rendiconti sarà a disposizione degli iscritti, presso la sede dell'Associazione, negli orari di apertura della stessa (dal lunedì al giovedì h. 9;00 - 11,00) fino al 23 aprile p.v..

In allegato, il rendiconto di cassa al 31/12/2023 ed il prospetto di previsione per l'anno 2024.

Bari, 4 marzo 2024

Il Presidente
Pasquale Caringella

Qualora non fosse possibile partecipare direttamente ai lavori assembleari, si prega di trasmettere la DELEGA sotto riportata, debitamente firmata.

PER EVITARE SPIACEVOLI "INCOMPRESIONI"

All'incontro conviviale, previsto al termine dei lavori assembleari, ogni socio potrà farsi accompagnare **unicamente** dal proprio coniuge o convivente, che sarà **gradito ospite dell'Associazione**. **Non è consentita la partecipazione di bambini**. Per ovvie esigenze organizzative è indispensabile **confermare telefonicamente la prenotazione al pranzo entro il giorno 17 aprile**. I non prenotati non potranno assolutamente partecipare al pranzo. Corre l'obbligo di evidenziare che prenotare e non partecipare (senza disdire con adeguato anticipo), oltre ad intaccare un aspetto di immagine e di correttezza, **produce un danno economico all'Associazione!** Invitiamo, quindi, i soci ad attenersi a queste semplici regole organizzative.

(*) PER RAGGIUNGERE "La Perla del Doge - Ricevimenti" - Molfetta

- > per chi procede in direzione Bari da Taranto: prendere l'uscita SS16 bis tangenziale direzione Foggia uscire Cola Olidda all'incrocio direzione Molfetta - a 500 metri dall'ingresso di Molfetta sulla destra si trova la sala.
- > per chi procede in direzione Bari da Foggia: SS 16 bis uscita Molfetta sud all'incrocio prendere direzione Giovinazzo e proseguire per Molfetta a 500 metri dall'ingresso di Molfetta sulla destra si trova la sala
- > per chi viene da Brindisi-Lecce SS 16 bis direzione Foggia uscita Cola Olidda direzione Molfetta a 500 metri dall'ingresso di Molfetta sulla destra si trova la sala.

A pag. 7 fac-simile della scheda di votazione con i candidati

DELEGA

Il sottoscritto _____,
iscritto all'Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI < Banca Carime, impossibilitato a partecipare all'Assemblea Ordinaria convocata per il **27 aprile 2024**, ai sensi dell'articolo dello Statuto, delega il socio Sig. _____ a rappresentarlo in tale Assemblea con ampi poteri e facoltà di voto e di delibera, accettando sin d'ora senza riserve il suo operato.



Data _____ Firma _____



**ASSOCIAZIONE BANCARI
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA
UBI BANCA CARIME**

ELEZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI
FAC SIMILE della scheda di votazione
consultazione a scrutinio segreto

CONSIGLIERI
massimo 11 preferenze

- | | | |
|--------------------------|------------|----------|
| <input type="checkbox"/> | Barile | Mario |
| <input type="checkbox"/> | Cardone | Anna |
| <input type="checkbox"/> | Cellamare | Simeone |
| <input type="checkbox"/> | De Giosa | Santina |
| <input type="checkbox"/> | Giuliani | Lorenzo |
| <input type="checkbox"/> | Malcangio | Anna |
| <input type="checkbox"/> | Morelli | Vito |
| <input type="checkbox"/> | Ranieri | Domenico |
| <input type="checkbox"/> | Sapienza | Franco |
| <input type="checkbox"/> | Trisciuzzi | Leonardo |
| <input type="checkbox"/> | Vece | Carmine |
| <input type="checkbox"/> | Vino | Giovanna |

REVISORI
massimo 3 preferenze

- | | | |
|--------------------------|--------------|---------|
| <input type="checkbox"/> | Fasano | Mauro |
| <input type="checkbox"/> | Fraccalvieri | Stefano |
| <input type="checkbox"/> | Miseo | Antonio |

PROBIVIRI
massimo 3 preferenze

- | | | |
|--------------------------|--------------|---------|
| <input type="checkbox"/> | Bruno | Bartolo |
| <input type="checkbox"/> | De Gennaro | Gaetano |
| <input type="checkbox"/> | Lavermicocca | Lorenzo |

La scheda che contiene un numero di preferenze superiori al massimo indicato, ***sarà annullata***
dal Comitato Elettorale

I nuovi conflitti, la speranza di pace e il ruolo dell'Europa

di Gennaro Angelini

Non è iniziato sotto i migliori auspici il 2024.

Il fardello di due guerre in corso ai confini dell'Europa pesa come un macigno e rischia di sconvolgere gli equilibri geopolitici costruiti faticosamente a far tempo dal secondo dopoguerra.

Il conflitto tra Russia e Ucraina dura ormai da due anni e ancora non si vede alla fine del tunnel la benché minima fiammella di speranza che alimenti un'aspettativa, se non di pace, quantomeno di attenuazione di uno scontro che ha mietuto finora un numero indefinito di morti. Plurime sono le cause del conflitto, non sempre esposte con la dovuta chiarezza, che convenzionalmente si apre con l'invasione russa del febbraio 2022, ma che in realtà trae origine dall'annessione della Crimea alla Russia del 2014 e dalla guerra tra separatisti filorusi che operavano nella regione ucraina del Donbass e le forze governative ucraine. Nel 2014 prima e nel 2015 poi, furono siglati gli accordi di Minsk che, anche grazie al lavoro diplomatico di Francia e Germania, consentirono di pervenire a un "cessate il fuoco" a fronte del riconoscimento da parte dell'Ucraina

di uno status speciale delle regioni di Donetsk e di Lugansk. Entrambi gli accordi sono stati continuamente violati, da una parte e dall'altra, per cui si è venuta a creare una situazione di stallo, una sorta di pace armata, sulla quale però incombeva minacciosa la figura della Russia. Tant'è che a febbraio 2022 la Russia prima riconosce l'indipendenza delle regioni cui l'Ucraina aveva concesso lo status speciale e dopo alcuni giorni inizia l'invasione su vasta scala dei territori ucraini.

L'occupazione Russa e la tempestiva risposta militare organizzata dal governo ucraino hanno dato avvio ad una guerra di cui ancora oggi non si intravedono soluzioni. I paesi occidentali si sono subito schierati a difesa dell'Ucraina ed hanno manifestato praticamente la loro solidarietà, avviando un massiccio programma di forniture militari all'esercito ucraino. Con tali aiuti la resistenza ha potuto rispondere all'avanzata dell'esercito di occupazione, colmando, in qualche modo e per qualche tempo, il gap dovuto alla disparità numerica e strategica tra le forze armate russe e quelle ucraine. A conferma della posi-

zione assunta nel conflitto, l'occidente tutto ha imposto alla Russia un pacchetto di sanzioni economiche nel tentativo di indebolirne la stabilità economica e renderla maggiormente esposta alle fluttuazioni dei mercati finanziari. L'obiettivo era quello di favorire lo sviluppo di un malcontento diffuso nella popolazione e far emergere la contraddizione, sempre presente in caso di conflitto bellico, tra spese militari e spese sociali.

Lo sviluppo del conflitto e il rischio di un suo allargamento a livello mondiale, la consapevolezza che le iniziative adottate non hanno sortito gli effetti sperati e la percezione nel contempo maturata che senza una reale prospettiva di pace lo scontro sia destinato a protrarsi a tempo indefinito, stanno inducendo i paesi del mondo occidentale a rivedere le posizioni assunte in favore di un più fattivo impegno nel ricercare e promuovere un qualsiasi scenario di pace.

Scenario di pace che è assolutamente necessario ricercare anche nel conflitto mediorientale scoppiato negli ultimi mesi dello scorso anno. In questo caso l'episodio scatenante è stato il tragico attacco di Hamas che



il 7 ottobre dell'anno scorso ha lanciato migliaia di razzi sul territorio israeliano per consentire l'incursione di propri miliziani nei territori del sud di Israele. L'improvviso attacco ha colto di sorpresa Israele, che pure vanta un sistema di intelligence tra i più organizzati ed efficaci a livello mondiale, ed ha provocato più di mille morti oltre alla cattura di diverse centinaia di ostaggi israeliani.

In quei giorni Israele non viveva uno dei momenti più felici a livello socio-politico e le manifestazioni di dissenso verso la politica imposta dall'ennesimo governo Netanyahu stavano raggiungendo livelli ragguardevoli, tali che praticamente ogni giorno cortei di israeliani sfilavano nei maggiori centri abitati del paese per chiedere le dimissioni del primo ministro, accusato di voler imprimere una svolta autoritaria al governo della nazione. Il governo in carica si è però compattato di fronte al pericolo derivante dall'attacco di Hamas avviando subito una controffensiva militare nella striscia di Gaza, territorio da cui l'attacco era partito. Anche in questo caso i paesi occidentali si sono schierati a fianco del paese sotto attacco, al netto della fornitura di armi di cui Israele non aveva bisogno, esprimendo solidarietà nei confronti di un popolo aggredito a cui il diritto di reazione non poteva essere negato.

Fatto sta che nei mesi successivi, la giusta reazione di uno Stato assediato si è trasformata in iniziativa bellica che col passare del tempo ha assunto i connotati di azione repressiva, non già e non più nei confronti dei miliziani che avevano scatenato la guerra, bensì nei confronti dell'intero popolo palestinese che risiedeva nella striscia di Gaza. I morti sono ormai diverse decine di migliaia, i dispersi non si contano, le città rase al suolo e la popolazione costretta a vivere nei rifugi, contando per la propria sopravvivenza sugli aiuti umanitari che il mondo intero si sta impegnando a far arrivare loro.

Se un dato comune c'è tra le due guerre in corso è quello delle plurime responsabilità. Al di là del tedioso racconto che i media propinano ogni giorno, ogni mente pensante dovrebbe farsi un'idea di ciò che sta accadendo, rispolverando la vecchia e sana abitudine di documentarsi prima di accettare soluzioni preconfezionate. Il pensiero critico è l'unica arma a disposizione per ovviare ai danni imposti dal pensiero unico, soprattutto in tempi in cui la narrazione prevalente è declinata come verità assoluta.

Basterebbe ripercorrere la storia degli ultimi trent'anni per comprendere che la Russia non ha mai accettato di buon grado il ruolo secondario che ha dovuto ricoprire nel panorama internazionale dopo la caduta dell'Unione Sovietica, principalmente per proprie colpe, occorre dire, avendo lasciato nelle mani di faccendieri ed ubriacconi le redini della nazione alla fine della guerra fredda. Tutti sapevano ma agivano come se nulla fosse, certi che il processo maturato in quel paese fosse ir-

reversibile e che ogni ulteriore azione politica del mondo occidentale volta a rafforzare i confini orientali, fosse lecita e senza conseguenze.

Allo stesso modo una più accurata rilettura degli accadimenti storici avvenuti in medio oriente, agevolerebbe la comprensione delle ragioni del conflitto israelo-palestinese, che non possono ridursi ad una mera azione terroristica, per quanto vile e deprecabile, di milizie armate che neanche rappresentano tutto il popolo palestinese. Anche in questo caso tutti sapevano ma nessuno ha fatto niente. Per decenni, ad esempio, la pratica di favorire l'insediamento di coloni israeliani in territori assegnati ai palestinesi, ha ottenuto il solo risultato di acuire la diffidenza tra i popoli facendo venir meno ogni pur flebile speranza di pacifica convivenza. Con tali comportamenti destabilizzanti, da un lato si alimentano risentimenti mai sopiti di insofferenza del popolo palestinese verso chi usa la pratica della sottomissione come strumento di coercizione e si favoriscono azioni cruente intraprese da una minoranza in nome di un malinteso senso della libertà. Dall'altro ci si autocondanna all'isolamento politico e culturale, per miopia governativa e per un malinteso senso di appartenenza identitario, gettando alle ortiche anche i pochi risultati faticosamente ottenuti nel corso degli anni.

In questo quadro desolante, l'Europa non è riuscita ad assumere il ruolo che le dovrebbe competere, soprattutto perché i conflitti sono scoppiati in territori in qualche modo vicini ai propri confini, dimostrando ancora una volta l'incapacità di farsi parte attiva per promuovere soluzioni diplomatiche. Un'Europa divi-

sa che non ha una posizione autorevole in troppi ambiti e che in politica estera preferisce allinearsi passivamente alle linee politiche dettate oltreoceano, non è quello a cui si ambiva quando fu fondata la Comunità Europea.

Abbiamo bisogno di un'Europa forte e coesa che sia riconosciuta all'estero come interlocutore autorevole e affidabile. Ma per ambire a ciò, occorre innanzi tutto che l'Europa sia capace sul fronte interno di compattare le divergenze degli Stati membri per esprimere una posizione univoca, forte e lungimirante. Occorre in sostanza, nei vari ambiti in cui si muove la Comunità Europea, tenere ferma la barra in direzione dello sviluppo e fare sintesi delle diverse posizioni, tenendo nella dovuta considerazione le proposte dei singoli stati senza però essere ostaggio di antistoriche prese di posizione tese a restaurare un velleitario primato delle identità a discapito di più avanzate forme di aggregazione.

Se l'Europa non ha finora espresso il potenziale che pure detiene in forza del vissuto storico e civile di cui sono portatori gli Stati membri, è anche colpa di chi per troppo tempo ha sottovalutato l'importanza di eleggere delegati capaci di interpretare le istanze plurali di egualitarismo e benessere condiviso e non di rappresentare solo interessi di parte. Di designare cioè persone in grado di perseguire un'idea federativa, aperta, che favorisca opportunità di progresso e migliori le condizioni di vita di tutte le fasce sociali, a partire da quelle più esposte alle conseguenze delle crisi economiche sistemiche.

Per lunghi anni le elezioni europee sono state vissute con malcelata insofferenza. Abbia-



mo considerato di aver assolto il nostro dovere di partecipazione appostando un tratto di penna sul simbolo da premiare alle tornate elettorali nazionali. Per molti l'Europa era e resta un'entità astratta, lontana, che non interfaccia direttamente con i problemi di ogni giorno.

Stiamo imparando, oggi, che così non è. Che la nostra vita quotidiana è in qualche modo condizionata dalle scelte che vengono fatte all'interno di palazzi distanti da noi, ma frequentati da chi noi abbiamo deciso di mandare lì. A volte la memoria inganna. Alziamo la voce, gridiamo al complotto, ma dimentichiamo che quelle decisioni che sembrano così insensate o oppressive, sono assunte da chi ci rappresenta non per mandato divino ma per mandato ricevuto. Da noi. E che per noi, in forza di quel fastidioso esercizio che è la democrazia rappresentativa, avrebbero dovuto lavorare.

Certo non è facile. Parrebbe impresa improba districarsi nei meandri di un'offerta politica che spazia dal semplicismo del "nuovo che avanza", a prescindere se il nuovo sia portatore di contenuti positivi o negativi, allo spirito di conservazione di un'ottusa parte di tecnocrati cresciuti alla scuola del pensiero unico che non tollera diversità di vedute.

Forse possiamo farcela ponendoci delle domande, ascoltando più risposte e scegliendo quella più vicina al nostro modo di pensare. Filtrando i proclami col passino dell'intelligenza e dell'autonomia. Pensando con la nostra testa e non assecondando modaiole istanze che col tempo potrebbero ritorcersi contro di noi, la nostra storia, il nostro sentire.

Se vogliamo insomma contare in Europa e partecipare alla costruzione di una comunità giusta e ambiziosa, capace di contrapporsi col proprio pensiero e con le proprie azioni alla logica della guerra, forti del fatto che gran parte degli Stati membri ha vissuto i drammatici momenti dei conflitti bellici perlopiù scatenati per la protervia e l'insipienza di insulsi condottieri che confondono la ragion di stato con le proprie disennate aspirazioni, allora dobbiamo riflettere sul fatto che l'espressione di voto è il momento più alto della vita democratica. Non rinunciamoci, e usiamolo non come una clava ma come una chiave per aprire le porte del Vecchio Continente al progresso e alla civiltà, in nome di una domanda forte di coesione sociale e politica volta a garantire al popolo d'Europa emancipazione sociale e benessere diffuso.

"Povera Patria": tra rancore e complottismo

di Giorgio Tarquini

La "Povera Patria" del titolo rimanda alla struggente canzone di Battiato, il cui finale di speranza vorremmo tanto condividere, credere cioè che il nostro Paese, possa finalmente cambiare, diventare un paese normale. Al momento non lo è: i segnali che rivengono quotidianamente dalla politica, dall'economia, dalla società sono lungi dal rappresentare un quadro rassicurante orientato al futuro, teso al superamento dello stallo in cui l'Italia versa. Un paese stanco, invecchiato, deluso, rancoroso, impoverito, in pieno declino. E preoccupa soprattutto la fuga nell'irrazionale, l'adesione a modelli di pensiero e di comportamento obsoleti, l'incapacità di una sana reazione politica davanti all'ingiustizia sociale, economica e fiscale, che purtroppo permea la nostra realtà nazionale.

L'immaginazione e la fantasia più ardita sbiadiscono, ad



esempio, davanti ai risultati del sondaggio, del 2023, realizzato dalla SWG (società triestina specializzata in Ricerche di mercato) per conto dell'Espresso, sul tema del "**complottismo**", che non soltanto confermano ricerche meno recenti compiute dal Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) sulle stesse tematiche, ma registrano l'ampliarsi della platea di connazionali che ne sono convinti assertori. E se la crescita di coloro i quali credono che la **terra sia piatta** (1 italiano su 10), oppure che lo **sbarco sulla luna** non c'è mai stato, ma si è trattato di una ricostruzione (3 italiani su 10), o che **Lady Diana** è stata fatta uccidere dalla stessa monarchia inglese (5 italiani su 10), o che i **Rettiliani** sono tra noi (specie di serpenti che assumono le sembianze umane di uomini politici e governano il mondo), per 2 italiani su 10, può suscitare un sorriso di compatimento, o un moto di divertita sorpresa, ben diverso è scoprire le altre voci dell'indagine, per l'impatto reale che potenzialmente hanno sulla comunità nazionale.

Il 60% del campione SWG crede che un'**élite di poteri forti controlla il mondo** e sono soprattutto elettori di FdI, Over 64, Residenti al Sud, Cattolici praticanti, mentre è "scar-

samente creduta" dal rimanente 40% composto da elettori di centrosinistra, persone che si definiscono Atei e da giovani tra i 18-34 anni. Il 42% degli intervistati, ritiene "*plausibile o probabilmente vero*" che il **Covid** e gli altri **virus** vengono creati in laboratorio, per favorire le case farmaceutiche: tale affermazione è "*più creduta*" tra elettori di destra, cattolici praticanti, residenti al Sud, di età 45-54 anni e "*meno creduta*", il rimanente 58%, soprattutto da persone che si dichiarano genericamente di centrosinistra, non credenti, e giovani nella fascia di età 18-34 anni. Ancora sul tema vaccini-Covid, 2 italiani su 10, credono che i **vaccini** sono un metodo di controllo di massa attraverso la tecnologia del 5G e ancora il 36% degli interpellati dalla società triestina SWG, è convinto che il **Covid-19** sia stato creato dalla Cina per distruggere l'Occidente. Sorprendente, infine, la teoria secondo la quale l'**Olocausto non è mai avvenuto**, che viene ritenuta "*plausibile o probabilmente vera*" dal 17% del campione, cioè da 2 italiani su 10.

Alla luce della validità statistica, in termini di rappresentatività della popolazione italiana, delle ricerche citate (Censis e SWG), c'è da chiedersi come

abbiano potuto tali teorie trovare una diffusione così vasta e attecchire in così tante persone. I sociologi che stanno studiando e aggiornando la mappa del “**cospirazionismo/complottismo**”, sottolineano come caratteristica fondante e trasversale al fenomeno in questione, sia un atteggiamento che porta a dubitare di tutto. E tutto mettendo in discussione (l’Olocausto non c’è mai stato!), tutto diventa possibile, manifestando una fuga nell’irrazionale, uno sfogo nel pensiero esoterico, magico, cancellando – in tal modo – con disinvoltura la storia, la scienza, il progresso, la tecnica, rivelando una base comune fortemente anti-Sistema che dovrebbe preoccupare la politica e più in generale la classe dirigente del nostro paese.

In Friuli Venezia Giulia c’è già una formazione politica, presente alle ultime elezioni regionali, che assomma in sé, nel suo programma, tutto il bagaglio del complottismo e del dissenso totale (No Vax, No Euro, No al gender, No insetti, No al biolab modello Wuhan, ecc.). Come trascurare, d’altro canto, le numerose esternazioni di politici, anche con recenti e fortunatamente passati incarichi di governo, relativamente alle **scie chimiche** scaricate dagli aerei, al falso **allunaggio**, o il rilancio dei **Protocolli dei Savi di Sion** (l’antisemitismo non muore mai!); ancor più fresca è la riproposizione da diversi politici, della teoria della **grande sostituzione etnica** dei popoli europei ad opera di popoli non europei.

È come se in larghi strati della popolazione si fosse introiettata una forte delusione

per la “modernità”, una profonda amarezza per ciò che avrebbe dovuto essere e non è stato (senza più l’ancoraggio delle ideologie che rappresentavano pur sempre un orientamento e anche una speranza), con una crescente difficoltà a progredire socialmente e a crescere attraverso lo studio e il lavoro, con una incalzante polarizzazione della ricchezza, il tutto frulato negli anni della pandemia, che ha ulteriormente sconvolto e squilibrato lo scenario collettivo e individuale. Delusione che sbocca nelle scelte irrazionali, delusione che sfocia nel negazionismo generalizzato, delusione che scivola nel rancore.

Diversi sono gli elementi che definiscono e spiegano questa “**società del rancore**” (come l’ha definita in un suo rapporto il Censis), e rimanda all’amara constatazione che una delle generazioni più formate e istruite che l’Italia abbia mai avuto (l’attuale fascia che va dai 30 ai 45 anni), non riesce ad uscire dalla precarietà, e dalla gabbia dei redditi bassi, intrappolata da quello che viene definito il “**lavoro povero**”, che ti fa sopravvivere ma non ti fa vivere e ti impedisce di sognare una casa, una famiglia, un futuro.

C’è chi fugge dall’Italia (**36.000 i giovani che lo hanno fatto nel 2023**), c’è chi fugge pur rimanendo. L’ascensore sociale – che ha consentito al nostro paese di diventare una potenza economica seppur con molti e persistenti squilibri e contraddizioni – in base al quale attraverso l’istruzione e la formazione i figli sarebbero stati meglio dei padri, si è inceppato e coloro che vivono questa frustrazione intergenerazionale

(una fetta assai ampia di connazionali), è inevitabile che provino delusione, rancore, disincanto. Non è un caso che le teorie cospiratorie allignino soprattutto in quelle fasce di età composte da trentenni e che arrivino a comprendere anche cinquantenni attivi e con ruolo genitoriale.

È stato inoltre determinante il ruolo e l’impatto avuto dai social network nell’esplosione e nella diffusione delle teorie complottiste, in tutte le declinazioni possibili. Infatti, nel loro stesso funzionamento, tutti i principali social media tendono ad aggregare su contenuti semplici ed efficaci, su idee facili e coinvolgenti, senza diversità di opinioni, così gli utenti sono attratti e vi si trattengono più tempo, creando utilità per il marketing. Se si è insoddisfatti, se si vive la frustrazione e il disagio, si cercano compensazioni, giustificazioni, anche alibi, e chi meglio del “Sistema” in quanto tale, può assommare in sé le colpe di tutto ciò che non va. In queste casse di risonanza che sono le piattaforme on line, che hanno un numero di utenti in Italia che arriva a 160 milioni considerando quelle più importanti, è facile sfogare il proprio rancore, la propria insoddisfazione, la propria frustrazione, negando la realtà, aderendo a teorie tutte da dimostrare, senza approfondimenti, ma così di pancia, per esprimere e gridare il proprio malessere. Una società del rancore pertanto e dobbiamo sperare non sfoci nella rabbia, per non vedere ciò che accaduto in Francia con i gilet gialli, o l’assalto dei suprematisti al parlamento americano.

Il viaggio, le merci, la globalizzazione

di Francesco Mancini

Per descrivere l'economia del mondo contemporaneo si fa perlopiù riferimento al fenomeno della globalizzazione, che appare quello che fra tutti più la caratterizza e la condiziona, tanto da determinarne la struttura ed il funzionamento. Non si vuole contestare la definizione dell'epoca attuale come era della globalizzazione.

Si intende piuttosto sottolineare la necessità, nel senso sia della utilità che della correttezza, per questa come per qualunque altra parola, di precisare in maniera esatta e non equivoca il significato con cui la si utilizza, al fine di evitare fraintendimenti e confusioni.

La globalizzazione, infatti, quale si è imposta ed affermata nel mondo odierno non può essere semplicisticamente definita come l'estensione dei mercati e dei traffici delle merci a tutto il mondo.

Infatti, una tale forma di globalizzazione già caratterizzava il mondo antico e, con alti e bassi, si è mantenuta nel tempo fino ai giorni nostri.

L'impero romano intratteneva rapporti commerciali, direttamente e indirettamente, con l'India, la Cina (i Serì), le coste baltiche e, ancor prima, qualcosa di analogo accadeva nel mondo ellenistico, nella Grecia antica, in Persia e nelle civiltà mesopotamiche, alcuni millenni prima di Cristo.

Questa forma di globalizzazione consentiva di procurarsi prodotti che non era possibile fabbricare

sul posto, per assenza delle materie prime, ignoranza delle tecnologie necessarie e mancanza della manodopera in grado di eseguire i processi produttivi.

Gli scambi a distanze enormi, con lunghissimi tempi di percorrenza e rischi elevatissimi, si giustificavano con l'impossibilità di reperire sul proprio territorio determinati prodotti e con la conseguente opportunità di realizzare straordinari margini di profitto.

Va detto che i guadagni erano raddoppiati per il fatto che nel viaggio di ritorno i mercanti portavano nel proprio paese di provenienza merci con le stesse caratteristiche di rarità e non riproducibilità.

Insomma, i mercanti conseguivano livelli di profitto estremamente elevati, consistenti nelle differenze di prezzo fra il paese di destinazione e quello di provenienza delle merci.

I viaggi delle merci e la globalizzazione dei secoli XX e XXI hanno caratteristiche e scopi molto diversi e, per taluni aspetti, opposti.

Da un lato, sono entrati nel grande gioco dell'economia e degli scambi planetari popoli e territori che ne erano estranei, perché sconosciuti al cosiddetto vecchio mondo almeno fino al XV secolo.

Ma la scoperta, la conquista e lo sfruttamento delle risorse dei territori del nuovo e del nuovissimo mondo (Americhe ed Oceania) è solo uno degli elementi di radicale diversità rispetto al prece-



dente assetto dell'economia e del commercio mondiali.

D'altro lato, infatti, i progressi scientifici e tecnologici hanno consentito di ridurre drasticamente i tempi di trasferimento di merci e beni e talora in pratica di azzerare quelli di trasmissione di dati, informazioni, tecnologie e capitali.

Come noto, le relative comunicazioni vengono ormai da tempo eseguite praticamente alla velocità della luce, con il risultato che un numero sempre più alto di operazioni rientranti nelle attività industriali, commerciali, finanziarie e dei servizi possono essere svolte in tempo cosiddetto reale.

Ciò, in pratica, significa che informazioni e dati attinenti ad attività produttive, affaristiche e finanziarie possono venir utilizzati ed elaborati nel momento stesso in cui si originano.

Nel corso del XX secolo, e in special modo nell'ultimo quarto di esso, la rapidità e la frequenza dei trasporti e, in genere, degli scambi e delle comunicazioni, hanno pertanto determinato mutamenti rivoluzionari nel campo del commercio internazionale.

In particolare, si è generalizzata la pratica degli uomini d'affari del cosiddetto mondo sviluppato (Usa, Europa occidentale, Giappone) di trasferire (delocalizzare) par-

te delle loro attività in paesi in via di sviluppo (Cina, Europa orientale, India, Sudest asiatico, America latina).

Queste operazioni sono consistite in realtà in vere e proprie repliche della capacità produttiva già impiantata nei paesi sviluppati e la convenienza a porle in atto è nata soprattutto dalla possibilità di usufruire di un costo del lavoro estremamente più basso e di ulteriori notevoli vantaggi.

Infatti, al fine di attirare investimenti ed attività produttive, i paesi in via di sviluppo spesso hanno applicato alle nuove attività insediate nel loro territorio trattamenti estremamente permissivi ed agevolati in materia di lavoro, ambiente, fisco, previdenza ed anche in campo valutario.

Il caso più rimarchevole, a tale ultimo riguardo, è quello della banca centrale della Cina popolare, che ha favorito le esportazioni dal proprio paese, acquistando quantità del tutto spropositate di dollari Usa e mantenendo, in tal modo, artificiosamente basso il cambio della moneta nazionale.

A lume di logica, la replica di capacità produttiva già esistente e già sufficiente a soddisfare la domanda sarebbe correttamente da definire uno spreco ed una distruzione di ricchezza.

Altro inutile consumo di risorse, con in più il conseguente inquinamento ambientale, deriva dalla moltiplicazione dei trasporti, spesso intercontinentali, che le delocalizzazioni rendono necessari.

Ma, evidentemente, questi argomenti, che pure parrebbero di semplice buon senso, nulla possono contro gli interessi degli uomini d'affari e della finanza.

Se lo spreco, la distruzione e l'inquinamento di risorse servono ad incrementare gli affari ed i profitti cessano di avere una valenza negativa e vengono anzi considerati aspetti positivi.

Lo stesso è accaduto per il fenomeno della finanziarizzazione,

considerato un fattore positivo, benché non sia altro che creazione illusoria o, meglio, illusionistica di ricchezza, almeno fino a quando non ha determinato la devastante crisi tuttora in corso.

A ben vedere, dunque, la cosiddetta delocalizzazione e la globalizzazione degli scambi che essa comporta si fonda sulla scelta di impiegare miliardi di nuovi lavoratori nella produzione di beni e servizi già effettuata in maniera efficace ed in misura sufficiente da altri lavoratori.

Il vantaggio, come già detto, è unicamente degli uomini d'affari, che possono aumentare in maniera consistente i margini di profitti, comprimendo i costi senza necessità di aumentare i prezzi di vendita dei loro prodotti e servizi.

Tale convenienza perdura anche nella attuale crisi economica, considerato che, mentre il prodotto interno lordo dei paesi sviluppati si è ridotto in misura consistente, quello di Cina ed India è aumentato ancora, benché ad un ritmo meno pronunciato.

Il minimo che si possa dire è che l'attuale sistema economico, finanziarizzato e globalizzato, non è in grado o non è interessato ad utilizzare al meglio le enormi risorse umane, naturali e tecnologiche a sua disposizione ed a destinarle alla soluzione degli enormi problemi che assillano l'umanità.

Anziché alla inutile produzione, con salari di fame, di beni e servizi già prodotti in misura sufficiente, esse potrebbero essere destinate al superamento dei problemi dell'acqua e dell'energia, della desertificazione, della deforestazione, nella lotta alla fa-

me ed alla miseria, e così via.

Ovviamente, la globalizzazione in versione contemporanea, ossia non un semplice trasferimento di merci ma una inutile replica di attività già svolte altrove, ha pesanti conseguenze negative sui lavoratori dei paesi del mondo sviluppato, che divengono vulnerabili a rinunce, cedimenti e ricatti.

La concorrenza sleale dei loro stessi datori di lavoro li rende sovrabbondanti o esuberanti, ossia inutili, cosicché, quando non vengono semplicemente espulsi dal mercato del lavoro, vengono posti a carico dello stato o degli enti di previdenza ed assistenza.

In alternativa, quando è possibile, devono accontentarsi di posti di lavoro flessibili o precari o in nero, cioè illegali, e rinunciare a diritti e garanzie frutto di anni di lotte e sacrifici, compresa la applicazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Ne consegue una discesa o ridiscesa nella scala sociale, nei livelli di vita e spesso anche in quelli di salute e di pericolosità del lavoro, oltre che nelle prospettive future proprie e dei propri figli.

Il clima sociale che ne deriva ha già prodotto l'emergere e l'affermarsi di movimenti e partiti xenofobi e razzisti ed il varo di leggi volte ad impedire od ostacolare l'arrivo di lavoratori stranieri.

In altri termini, nella società contemporanea, definita liberista, gli unici movimenti ad essere posti fuori legge, quando conviene, sono quelli dei lavoratori e dei poveri, anche se va detto che, all'atto pratico, non è che tali movimenti vengano veramente impediti o limitati in misura rilevante.

Ciò che accade è che questi esseri umani vengono resi più deboli, più ricattabili, più disposti a rinunciare ai propri diritti, più soggetti a perdere la speranza per il futuro, la dignità, la salute e la libertà, talora tramite vere e proprie riduzioni in schiavitù, a unico profitto degli uomini d'affari.



Affitti brevi: le novità della Legge di Bilancio 2024

Le novità riguardano principalmente gli affitti brevi, cioè i rapporti di locazione che durano meno di 30 giorni

di Gaetano Chiechi - Fonte Condominioweb Lavoro & Diritti

I contratti di locazioni c.d. turistiche sono quelli con cui il locatore si obbliga a far godere al conduttore un immobile per finalità, per l'appunto, turistiche.

Dette tipologie di contratti, secondo il disposto di cui all'articolo 53 dell'Allegato 1 al Dlgs 23 maggio 2011, n. 79 (Codice del turismo) sono disciplinate dagli articoli 1571 ss. c.c. e, limitatamente ad alcune disposizioni, dalla legge 431/1998.

Bisogna precisare che "locazione turistica" e "locazione breve" non sono nozioni coincidenti.

Affitti brevi: definizione e caratteristiche del contratto

Si intendono per locazioni brevi i contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni, ivi inclusi quelli che prevedono la prestazione dei servizi di fornitura di biancheria e di pulizia dei locali, stipulati da persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, direttamente o tramite soggetti che eser-



citano attività di intermediazione immobiliare, ovvero soggetti che gestiscono portali telematici, mettendo in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di unità immobiliari da locare (dall'art. 4 del D.L. 24 aprile 2017, n. 50). I contratti in questione possono essere conclusi anche con l'intervento di operatori diversi da-

gli intermediari immobiliari, che operano sul web con piattaforme e servizi che hanno la finalità di far incontrare domanda e offerta nel campo delle locazioni (il più noto è oggi Airbnb).

I servizi accessori

Questi contratti sono tesi a soddisfare esigenze abitative transitorie anche per finali-

tà turistiche. Del resto il contratto di locazione breve può avere ad oggetto, oltre alla messa a disposizione dell'immobile abitativo, servizi accessori quali, la fornitura di biancheria e la pulizia dei locali, la fornitura di utenze, wi-fi, aria condizionata, i quali, risultano strettamente connessi all'utilizzo dell'immobile, tanto che ne costituiscono un elemento caratterizzante che incide sull'ammontare del canone o del corrispettivo.

La disciplina in esame non è invece applicabile se insieme alla messa a disposizione dell'abitazione sono forniti servizi aggiuntivi che non presentano una necessaria connessione con la finalità residenziale dell'immobile quali, ad esempio, la fornitura della colazione, la somministrazione di pasti, la messa a disposizione di auto a noleggio o di guide turistiche o di interpreti, essendo in tal caso richiesto un livello seppur minimo di organizzazione, non compatibile con il semplice contratto di locazione, come nel caso della

attività di bed and breakfast occasionale.

Il regime fiscale

La nozione di locazione breve, fornita dall'art. 4 del D.L. 24 aprile 2017, n. 50, non identifica una autonoma fattispecie contrattuale ma rileva ai soli fini dell'applicazione di uno specifico regime fiscale.

Infatti gli affitti brevi possono beneficiare di una tassazione con cedolare secca al 21%. La cedolare secca è un regime di tassazione caratterizzato dal pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali (per la parte derivante dal reddito dell'immobile).

Si ricorda che per i contratti sotto cedolare secca non devono essere versate l'imposta di registro e l'imposta di bollo, ordinariamente dovute per registrazioni, risoluzioni e proroghe dei contratti di locazione.

Si è stabilito, però, che la cedolare secca potrà essere riconosciuta solo in caso di destinazione alla locazione bre-

ve di non più di 4 appartamenti per ciascun periodo di imposta; se gli appartamenti destinati agli affitti brevi sono più di 4, l'attività di locazione si presumerà svolta in forma imprenditoriale e per questo non si potrà applicare la tassazione agevolata del 21%, ma sarà necessario aprire partita Iva; tali regole saranno valide anche per i contratti stipulati tramite le attività di intermediazione immobiliare e di conseguenza tale "restrizione" riguarderà anche i portali di prenotazione online come Booking, Airbnb, e simili (art. 1, comma 595, l. n. 178/2020).

Rimane fermo che possono essere assoggettati a cedolare secca i contratti di locazione aventi ad oggetto un immobile appartenente alle categorie catastali da A/1 ad A/11 ad esclusione della categoria A/10 (uffici o studi) nonché le relative pertinenze.

Le novità della legge di Bilancio 2024

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 2023 (Suppl. Ordinario n. 40) la Legge 30 dicembre 2023, n. 213, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026

La Legge di Bilancio interviene sul regime fiscale delle locazioni brevi (fino a 30 giorni), prevedendo un aumento della tassazione sugli affitti brevi o turistici, per coloro che hanno optato per la cedolare secca, che passa dal 21 al 26%.

Pertanto, in caso di opzione per l'imposta sostitutiva nel-



la forma della cedolare secca, si prevede che ai redditi derivanti dai contratti di locazione breve si applichi l'aliquota del 26%.

L'aliquota è ridotta al 21% per i redditi derivanti dai contratti di locazione breve relativi a un'unità immobiliare individuata dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi: in altre parole l'aliquota della cedolare secca sugli affitti brevi passerà al 26% ma solo a partire dal secondo immobile concesso in locazione.

La normativa prevede, poi, che i soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare, ovvero che gestiscono portali telematici, qualora incassino o intervengano nel pagamento dei canoni relativi ai contratti in questione, operino la ritenuta del 21% - precedentemente prevista - a titolo di acconto.

Cambiate anche le modalità di adempimento agli obblighi derivanti dalla disciplina fiscale sulle locazioni brevi distinguendo tra soggetti residenti fuori dall'UE, a seconda del fatto che dispongano o meno di una stabile organizzazione in uno Stato membro, e soggetti residenti nell'UE che non dispongano di una stabile organizzazione in Italia.

Fonte: *condominioweb*



Con la pubblicazione in GU della legge di conversione del decreto Anticipi, novità sostanziali anche per gli affitti brevi e turistici.

Nuove regole per gli affitti brevi e gli affitti turistici arrivano dal decreto Anticipi convertito nella legge n. 191 del 2023, pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Affitti brevi e turistici: cos'è e come funziona il Codice identificativo nazionale (Cin)

Nell'aggiornato apparato di regole troviamo anzitutto il varo dell'accennato Codice identificativo nazionale (Cin), il quale dovrà essere attribuito, con procedura automatizzata, dal ministero del Turismo alle:

- unità immobiliari ad uso abitativo oggetto di locazione per finalità turistiche;
- unità immobiliari destinate alle locazioni brevi;
- strutture turistico-ricettive alberghiere ed extralberghiere.

Al citato ministero del Turismo è affidata anche la gestione della relativa banca dati nazionale, avente il ruolo di catalogarle uno ad uno. Le finalità dietro l'introduzione del Codice identificativo nazionale sono intuibili: la nuova regola, inclusa nell'art. 13-ter del testo pubblicato in Gazzetta, vuole garantire la tutela della concorrenza e della trasparenza del mercato del settore, ma anche il coordinamento informativo, statistico e digitale delle informazioni disponibili nelle singole amministrazioni - da quella statale a quelle centrali.

Non solo: questa sorta di 'targa' dell'immobile contribuirà

alla sicurezza del territorio e al contrasto a quelle forme irregolari di ospitalità che, negli ultimi anni, sono state spesso menzionate nelle notizie di cronaca locale e che hanno dato luogo ad un diffuso 'sommerso', come pure a violazioni delle norme fiscali.

La legge stabilisce inoltre l'obbligo di esporre il Cin all'esterno dell'edificio, garantendo il rispetto di possibili vincoli urbanistici e paesaggistici, e di indicarlo in ogni annuncio pubblicato. Peraltro l'obbligatoria indicazione negli annunci si applica altresì ai soggetti che svolgono attività di intermediazione immobiliare e a coloro che gestiscono portali telematici, i quali si occupano di affitti brevi e turistici. Chi non rispetta le prescrizioni in tema di Cin, rischierà pesanti sanzioni amministrative pecuniarie.

Obbligo di SCIA

Nel decreto Anticipi convertito in legge spazio anche la norma secondo cui chiunque eserciti, direttamente o tramite intermediario, in forma imprenditoriale, l'attività di locazione per scopi turistici o di locazione breve dovrà effettuare la segnalazione certificata di inizio attività (cd. Scia), presso lo sportello unico per le attività produttive (Suap) del Comune nel cui territorio è collocata l'attività.

Per questo adempimento e per altri previsti dalla legge, l'attività correlata agli affitti brevi o turistici si presume effettuata in forma imprenditoriale anche da chi destina alla locazione breve più di quattro immobili per ogni periodo d'imposta.

Inoltre, il locatore o il titolare della struttura turistico-ricettiva presenta online un'istanza con in allegato una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che comprova i dati catastali dell'unità immobiliare o della struttura.

In riferimento ai locatori, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà acclara altresì la presenza dei dispositivi funzionanti per la rilevazione di gas combustibili e di monossido di carbonio, ma anche degli estintori portatili a norma di legge e – laddove si gestiscano le unità immobiliari per le citate finalità e imprenditorialmente – anche dei requisiti di sicurezza degli impianti (di cui si trova indicazione nelle norme statali e regionali vigenti).

Sanzioni amministrative in caso di mancato rispetto delle norme sul Cin

In tema di affitti brevi e turistici, il decreto Anticipi – convertito in legge – delinea un regime sanzionatorio specifico, che tuttavia non si applica laddove un fatto ivi previsto sia già sanzionato dalle regole regionali. In particolare il comune – nel cui territorio si trova l'immobile adibito ad affitto breve o turistico – per il tramite della polizia locale si occuperà delle funzioni di controllo, verifica e applicazione delle sanzioni pecuniarie.

Per esempio, sarà punito con una sanzione oscillante da un minimo di 800 euro ed un massimo di 8mila:

- il titolare di una struttura turistico-ricettiva non munita di Cin;
- colui che propone o concede in locazione, per scopi turisti-



ci o per locazioni brevi, unità immobiliari o porzioni di esse senza il citato Codice identificativo.

L'entità della sanzione sarà stabilita in rapporto alle dimensioni della struttura o dell'immobile. Oscillerà invece tra un minimo di 500 e un massimo di 5mila la punizione per la mancata esposizione del Cin all'esterno dell'edificio – anche qui in rapporto alle dimensioni della struttura o dell'immobile.

La sanzione amministrativa pecuniaria varrà per ogni struttura o unità immobiliare nei confronti di cui è stata individuata la violazione. Conseguentemente l'importo da pagare potrebbe rivelarsi anche molto alto.

Identica sanzione pecuniaria si applica all'ipotesi della mancata indicazione del Cin nell'annuncio sul web, insieme alla conseguente rimozione di quest'ultimo.

Altri obblighi e sanzioni

Nel caso in cui l'attività inerente gli affitti brevi e turistici sia svolta imprenditorialmente, le norme vigenti sanzionano altresì:

- la mancanza dei requisiti di sicurezza di cui alle regole statali e regionali;
- la mancata presentazione della Scia.

Non presentare la Scia esporrà il responsabile alla sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra i 2mila e 10mila euro – con importo stabilito in rapporto alle dimensioni dell'immobile. Mentre il non munire l'unità abitativa dei dispositivi per la rilevazione di gas, come pure di estintori, è punita con la sanzione pecuniaria da 600 a 6mila euro per ogni violazione emersa.

Infine le norme di cui al decreto Anticipi, convertito in legge, attengono anche alle funzioni dell'Amministrazione finanziaria, mirate a reprimere l'evasione fiscale nel settore degli affitti brevi e locazioni turistiche. Infatti si prevede che, in modo coordinato e d'intesa, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza effettuino specifiche analisi del rischio, dirette in particolar modo all'individuazione di soggetti da controllare, che concedono in locazione unità immobiliari ad uso abitativo senza il Cin.

Fonte Lavoro & Diritti



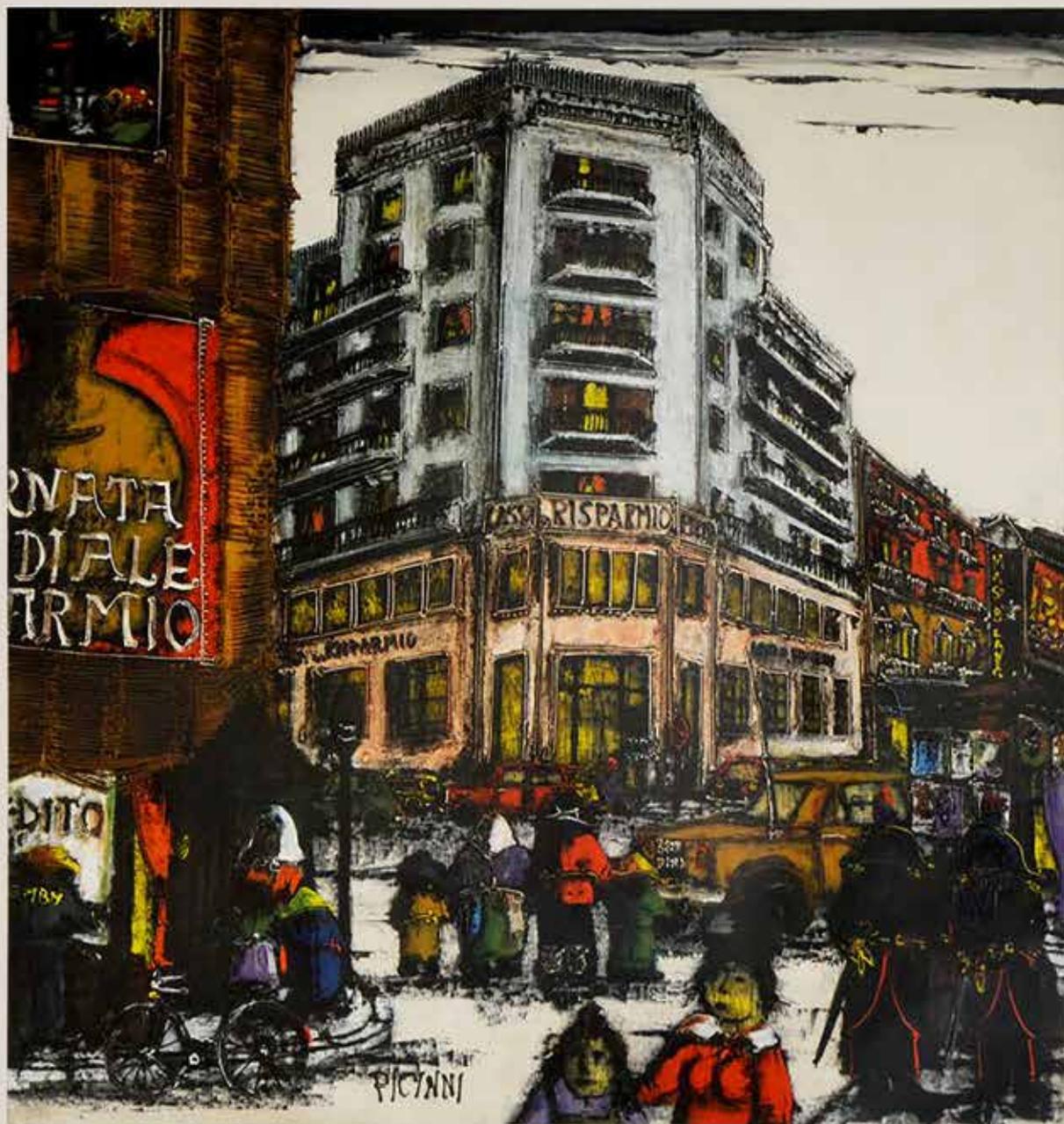
All'incorruttibile "giacchetta nera" Cosimo Danese

Con tre fischi a più riprese
 oltre il tempo consentito
 si accommiata il buon Danese
 fra il commosso e l'impettito!
 Re indiscusso del fischiotto
 Puro sangue brindisino
 Vagheggiava il "doppiopetto"
 dentro a tutto stò casino!
 Il suo camice macchiato
 dagli impegni del lavoro
 lo rendeva immacolato
 ...anche ai principi del foro...!
 I capelli impomatati
 sul modello di Lo Bello
 fra "buzzurri" e "scalmanati"
 di un "signor" erano orpello!
 Ciao buon Cosimo Danese
 Ciao collega fiero e degno
 Irruento e pur cortese
 Tu fra tutti eri il "meglio"!

A Nicola Cardinale nel giorno del suo commiato

Dopo aver consunto le scale
 imprecando ogni gradino
 si accomiata Cardinale
 che di nome fa "Colino"
 Velocissimo e preciso
 ha profuso braccia e mente...!
 ...ricordiam con un sorriso
 Il suo timbro scritto ..."urgente"
 I suoi ritmi di lavoro...
 Il suo aspetto da signore
 tramutavan tutto in oro
 ... anche i conti di "Don Fiore"!!!
 Grande amico di Triggiani
 più verace di un buon vino
 lo applaudiamo a piene mani
 pur nei panni di "scazzino"
 Ricordiam la lingua sciolta
 siam commossi ... non lo vedi?
 ...col "maestro" Piero Ronca
 ciao da tutti i tuoi colleghi!

**Associazione Bancari
Cassa di Risparmio di Puglia UBI >< Banca Carime**



Quadro di Gennaro PICINNI

Presidente: Pasquale Caringella

Vice Presidente Vicario: Carlo Lorusso

Vice Presidente: Mauro Luciano Bruni

Segretario: Carlo Lorusso (*ad interim*)

Tesoriere: Annamaria Menolascina

Consiglieri:

Gennaro Angelini, Angelo Bonvino, Gaetano Chiechi, Giuseppe Leone,
Vito Lozito, Domenico Ranieri, Giorgio Tarquini, Domenico Valerio

Revisori dei Conti:

Presidente: Donato Traversa, *Revisori:* Mauro Fasano, Lucia Martino

Collegio dei Probiviri:

Presidente: Arcangelo Ferrari, *Probiviri:* Pantaleo Ancora, Nicola Gentile

Vi invitiamo a visitare frequentemente il sito dell'Associazione **www.assobancrp.it**
è il modo più semplice e tempestivo per essere costantemente aggiornati
su tutte le iniziative, convenzioni e servizi attivati a favore dei soci.